

# Agliate, il presepe è vivo

"Il cristianesimo non è una dottrina, non è una teoria di ciò che è stato e di ciò che sarà dell'anima umana, bensì una descrizione di un momento reale nella vita dell'uomo": con questa frase di L. Wittgenstein, filosofo austriaco della prima metà di questo secolo, gli organizzatori intendono spiegare il significato del Presepe vivente di quest'anno, che si svolgerà, secondo tradizione, ad Agliate nel pomeriggio del 26 dicembre prossimo, dalle 14,30 alle 18,30.

In particolare, la rappresentazione di quest'anno è imperniata sul tema di alcuni Santi del secolo che sta per concludersi. Santi moderni che hanno reso la loro testimonianza nella semplicità del quotidiano, riuscendo a renderlo eccezionale. Attraverso le loro figure viene testimoniata la contemporaneità di Cristo, concretamente presente in maniera attuale nella nostra vita di oggi. Infatti il Presepe, composto da undici quadri, presenta la novità di tre quadri, dedicati ad altrettanti Santi del nostro tempo: Riccardo Pampuri, Padre Massimiliano Kolbe e Madre Bakita, Canossiana. Qualche cenno su ciascuno di loro: Pampuri era un medico lombardo, nato nel 1897, che dedicò la sua vita alla cura dei poveri che non avevano denaro sufficiente per le necessarie cure mediche; ideò una sorta di mutuo che, a livello locale, sostenesse le spese dei farmaci per i meno abbienti, e al termine della sua vita, pur essendo ormai troppo malato per esercitare ancora la professione, fu ammesso tra i Fatebenefratelli per i suoi meriti. Giovanni Paolo II lo proclamò Santo nel 1989. Padre Massimiliano Kolbe, francescano morto ad Auschwitz nel 1941, offrì la sua vita per salvare un padre di famiglia, nel corso di una rappresentazione nazista all'interno del campo di concentramento. Il



La scena della natività nella rappresentazione dello scorso anno.

Papa però ha voluto sottolineare come la sua santità derivi non tanto da questo gesto, quanto dal fatto di aver accompagnato alla morte per fame e sete, rinchiusi tutti insieme in una baracca posta come monito al centro del campo, i nove sfortunati che furono prescelti quali vittime della rappresaglia. Solitamente le vittime di tali gesti venivano udite gridare e bestemmiare per giorni, in attesa della morte: ma i nove che morirono in compagnia di Padre Kolbe trascosero la loro agonia tra preghiere e canti.

Infine Madre Bakita: rapita in Africa all'età di nove anni da mercanti di schiavi americani, condusse una dura vita di torture e sofferenze, finché ebbe la fortuna di essere acquistata da un viceconsole italiano, che la riscattò rendendola libera e la portò con sé in Veneto, tenendola a servizio come bambinaia. Qui Bakita ricevette in dono un Crocifisso e, incuriosita, cominciò a fare domande su di esso. Venuta a contatto con le Madri Canossiane, a diciotto anni scelse di non ripartire per l'America, ma volle restare con le Madri, si fece Suora a sua volta e svolse le funzioni di portinaia del convento.

Convertendosi alla nuova fede, capi che le divinità della tradizione animista dei suoi genitori africani trovavano qui un nome, così come nel Cristianesimo trovava un senso anche la sua passata vita di sofferenze. Nel Presepe Vivente di Agliate verrà proprio rappresentata un'anziana Madre Bakita che, nella sua portineria allestita sotto il portico di fronte alla Basilica, racconta ai bambini la sua avventura.

Ma le novità del Presepe non finiscono qui: davanti alla Basilica ritorneranno, dopo il grande successo di pubblico dello scorso anno, i Costruttori delle Cattedrali medievali, impersonati quest'anno da alcuni studenti dell'Università di Brera, che davvero scolpiranno statue, dipingeranno, creeranno vetrate. All'interno della Basilica saranno allestiti i due quadri dell'Annunciazione e della Visita di Maria ad Elisabetta; negli spazi dietro la chiesa ci saranno invece gli Arabi che faranno le focacce sulla pietra, i Romani con la scena del censimento in cui tutti potranno firmare sotto lo sguardo marziale dei legionari, fino al villaggio dei mestieri, posto nel grande prato antistante la Grotta della Natività. Gli arti-

gliani che animeranno questa grande scena di vita quotidiana saranno il fabbro, la cardatrice, l'arocino, la lavandaia presso il lavatoio vero presente proprio sotto la Grotta, lo scultore del legno, e ancora le donne in conversazione, gli sgranatori di pannocchie, i pastori con le pecore, gli zampognari, i bambini, e naturalmente i Re Magi a cavallo.

Tutta la rappresentazione, al suono di canti sacri eseguiti da gruppi corali e da solisti, verrà ammirata da un pubblico che certamente si confermerà numerosissimo e proveniente da tutta la Brianza: la regia di quest'anno ha deciso di farlo salire verso la Grotta, lungo una scala appositamente costruita alla destra del Presepe, per poi passare al cospetto della Natività e scendere alla sinistra del grande prato, che sarà quindi libero per l'azione scenica delle oltre trecento comparse. Nella Grotta imporrà la sacra Famiglia una coppia di agliatesi, Paola Borgonovo e Franco Manzoni, con la loro piccola Beatrice di otto mesi di età, inconsapevole ma certo perfetta interprete di un tenero Gesù Bambino.

Nel corso del pomeriggio il Presepe verrà anche benedetto, poi, alle 19, smazzellati i quadri all'interno della Basilica, verrà celebrata la Messa per tutti i presenti. Non ci rimane che augurare agli organizzatori - le parrocchie di Agliate e Costalibro, il movimento cattolico di Comunione e Liberazione di alcuni centri della Brianza, la Gioventù Studentesca della Brianza, l'associazione "Arte Viva", i ragazzi di "In-Presa", i ragazzi e gli animatori del laboratorio meccanico "Crosta" di Verano - nonché alle centinaia di comparse e ai molti volenterosi collaboratori, un'ottima riuscita della manifestazione e un successo di pubblico come sempre lusinghiero.